ANNO XIII. Venerdì, 13 Aprile 1860. N. 103.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 APRILE

LA NEUTRALITA' DELLA SVIZZERA

La convocazione della conferenza diplomatica per deliberare intorno alla neutralità della Svizzera, sembra abbia ad esser ritardata od anco impedita da difficoltà insorte fra le grandi potenze.

L'indugio si spiega facilmente. Noi avevamo già osservato che la conferenza non potrebbe radunarsi senonchè dopo che il trattato di cessione della Savoia e di Nizza avesse la consacrazione del voto popolare e la sanzione del parlamento.

Finchè il trattato non è definitivo, la Francia ricusa di entrare in negoziati. La dignità del governo e l'onor della nazione paiono richiedere che non si ammetta la conferenza, senonchè per deliberare riguardo alla neutralità della Svizzera in base di un trattato rivestito di tutte le forme legali.

Il voto delle popolazioni è imminente: il giorno 15 corrente voteranno gli abitanti del circondario di Nizza ed il 22 quelli della Savoia; frattanto il governo presenterà al parlamento il trattato, e se ne potrà imprendere la discussione appena terminata la breve proroga della camera, in seguito del viaggio del Re.

Crediamo che ormai niuno si faccia delle illusioni intorno al risultato del voto. Quanto più la separazione ci addolora, tanto più dobbiamo prepararvici e disporvi gli animi.

Ma compiuta la votazione che cosa può fare ancora la conferenza? Dichiarando la Savoia di voler essere riunita alla Francia, quale autorità avrebbe una conferenza diplomatica di chiedere l'annessione del Faucigny e del Chiablese alla Svizzera?

Perciocchè ci pare che le potenze le quali hanno aderito alla conferenza volessero stabilire per base de' negoziati quell'annessione, a cui la Francia si è apertamente opposta.

Se le potenze non si mettono d'accordo colla Francia intorno alla base delle trattative, la convocazione della conferenza diviene molto problematica.

È un bene? È un male?

I molti documenti pubblicati riguardo alla quistione suscitata dalla confederazione elvetica, se da un lato attestano le preoccupazioni della Svizzera, le quali la traggono ad interpretazioni cavillose e sofistiche, provano dall'altra, come il nostro stato ben lungi di esser indifferente a tutto ciò che può meglio guarentire la neutralità elvetica, è disposto ad efficacemente contribuirvi.

Non v'ha dubbio che se la Francia avesse stimato opportuno di condiscendere alla separazione del Faucigny e del Chiablese ed alla loro riunione alla Svizzera, il nostro governo non ne sarebbe stato dispiacente, perciocchè non poteva destare in noi alcun sospetto che il passo del Sempione fosse custodito dalla Svizzera, anzichè dalla Francia.

Questa quistione ha un'importanza, che non vogliamo contestare, ma soltanto in caso di guerra. Ora chi ignora che la neutralità perpetua de' piccoli stati è rispettata mediocremente, e quasi sempre è violata in tempi di guerra generale e di conflagrazione europea? La Svizzera stessa non può dimenticarlo.

Egli è però certo che per la Svizzera la opportunità di guarentigie per la sua neutralità è incontestabile, in seguito dell'unione della Savoia alla Francia. Ma il governo francese non è egli disposto a discuterle ed accordarle?

La Svizzera, retta da istituzioni liberali, che i suoi interessi traggono verso la Francia ed il Piemonte, non ha creduto di poter tutelar meglio i suoi interessi politici, fuorchè cercando l'appoggio delle potenze che hanno con lei minori rapporti e soprattutto dell'Austria, manifestando per tal guisa verso la Francia ed il Piemonte più che diffidenza, un' ostilità che non potrà mai giustificare.

Questo contegno della confederazione elvetica doveva elevare ostacoli alla conferenza, difficili ad essere superati.

Si deve alla Svizzera la proposta fatta della separazione del Faucigny e del Chiablese, come base de' lavori della conferenza e quindi il contrasto colla Francia.

Noi dicevamo in un articolo precedente che sarebbe stato più facile alla Svizzera il conseguire le richieste guarentigie, negoziando direttamente colla Francia, la quale ha manifestate le migliori disposizioni, purchè, ben inteso, la Svizzera abbandonasse la pretensione di incorporare le due provincie della Savoia.

Essa le avrebbe più agevolmente conseguite, anche per la considerazione, che, sebbene le potenze abbiano aderito alla conferenza, tuttavia avrebbero risentito qualche scrupolo nell'ora di convocarla, temendo che dal solo fatto della convocazione della conferenza possa derivare una ricognizione della cessione della Savoia alla Francia, contro cui hanno fatto delle rimostranze.

I negoziati preliminari per radunar una conferenza sono sempre lunghi, sopratutto a' nostri tempi, che il sistema delle alleanze è turbato, la diffidenza predomina nelle cancellerie e quasi si desidera di evitare convegni diplomatici, quantunque modesti, per timore che possano ingenerare maggiori difficoltà di quelle che sono chiamati a sciogliere.

Trattative dirette tra la Francia e la Svizzera avrebbero potuto esser condotte a termine in breve tempo e la quistione sciogliersi appena compiuta l'annessione.

L'indugio non compromette nè menoma i diritti della Svizzera, lo riconosciamo; ma esso lascia pur sempre agitarsi una quistione, che tiene separati e discordi due stati vicini, e, che, se non provocherà gravi conflitti, potrebbe ancora suscitare irritanti polemiche, dalle quali la Svizzera non dee sperare di vantaggiarsi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo che il seggio presidenziale fu occupato dall'ufficio definitivo e che si udirono i discorsi del presidente d'età che cessava dalle sue funzioni e del presidente eletto che assumeva le sue, ingemmati, come è ben naturale riguardando ai loro autori, dei sentimenti più nobili e patriotici, furono fatte le interpellanze a proposito di Nizza. E diciamo di Nizza appositamente, perchè se per qualche parte si cercò di intromettervi anche la Savoia, pure dal complesso della discussione si comprese che per questa la camera si era rassegnata al doloroso, ma in qualche modo giustificabile distacco. Ed ove si guardi all'importanza che per la difesa dello stato ha quella regione alpestre che fu culla della nostra dinastia, in confronto della contea di Nizza, si capirà bene che il parlamento occupandosi solo di questa e non dell'altra, dimostra di essere preoccupato della quistione di nazionalità al di sopra d'ogni altro interesse.

Le interpellanze furono un grido continuato di dolore che partì da ogni deputato di quella città e che trovò un'eco nell'animo di tutti i rappresentanti della nazione. Non si parli di concambio, di contratto, di mercimonio: si dica piuttosto essere questo un grande, un doloroso sacrificio a cui la nazione si assoggetta per il miglior bene di tutti, e così si spiegherà più veramente il voto d'oggi nel quale convenne una sì grande maggioranza. Essa adempì ad un penoso ma ineluttabile dovere. Nè si vantino gli oppositori. Essi poterono assumere questa parte, ben certi, com'erano, di trovarsi in minoranza.

SEQUESTRI AUSTRIACI

Il governo di Vienna non si è punto commosso alla voce unanime di riprovazione sorta in Europa, quand'egli pose sotto sequestro i beni degli emigrati lombardi.

Disprezzando così la pubblica opinione come ogni sentimento di giustizia, esso ha ora adottato lo stesso provvedimento contra i profughi trentini.

Ecco la lettera scrittaci da Trento per annunciarci questo decreto del governo austriaco. Noi la pubblichiamo senz'altro, chè sarebbe inutile qualsiasi commento:

Voi già sapete che anche qui, come nelle vicine provincie venete, tratto tratto la Gazzetta ufficiale pubblicò lunghe liste di emigrati eccitandoli a *rientrare nel termine di tre mesi*, ed a *produrre nello stesso termine le eventuali proprie giustificazioni*. Scorsi inutilmente i tre mesi, fu pubblicato un secondo editto col quale 93 emigrati (che erano compresi nella prima lista) venivano *novellamente ammoniti a far constare, entro il corso d'un anno, calcolando dal giorno della inserzione dell'editto stesso nella Gazzetta ufficiale, il loro ritorno negli stati austriaci*. Questo secondo richiamo ha la data del 10 marzo ultimo scorso. Ora, da parte dell'autorità politica, fu ingiunto in questi ultimi giorni l'ordine al tribunale di PORRE SOTTO SEQUESTRO TUTTI I BENI MOBILI ED IMMOBILI DI QUEGLI EMIGRATI CHE FURONO RICHIAMATI PER LA SECONDA VOLTA. Ed ora che vi scrivo, il sequestro fu già decretato dal tribunale provinciale di qui, e fu già nominato un curatore speciale per la sostanza dei sequestrati. Egli è certo che anche gli altri emigrati saranno, allo scadere dei tre mesi corsi dalla pubblicazione del primo editto, richiamati una seconda volta e colpiti pur essi dalla stessa misura. La quale è tanto contraria ad ogni principio di diritto e di pubblica moralità e tanto sorprese e indignò l'altra volta tutta l'Europa civile, che ogni commento sarebbe superfluo; e mi par più opportuno annunciarla a'vostri lettori nella sua breve e terribile semplicità.

IL *SIECLE* E LA QUISTIONE ROMANA

Da un articolo del signor Havin, che leggiamo nel *Siècle*, togliamo quanto segue:

Noi siamo in uno di quei momenti di transizione, ne' quali è necessario consolidare quanto si è fatto, prima di voler ottenere maggiori risultati.

Noi crediamo quindi che il governo francese debba fare ogni sforzo affinchè la presa di possesso della Lombardia, per parte del Piemonte, al quale quella provincia venne data dalla Francia, e quella delle altre provincie che si sono spontaneamente offerte, si compia e si consolidi, ed affinchè si termini l'opera di organamento intrapresa da un grande uomo di stato.

Bisogna, nei nuovi stati di Re Vittorio Emanuele, che la legge politica piemontese sia messa in vigore, che le istituzioni liberali siano praticate.

Bisogna, che l'influenza morale della Francia impedisca che questo nuovo stato, che deve la sua esistenza alla potenza delle nostre armi ed alla volontà dell'imperatore, venga perturbato dalla contro-rivoluzione che si agita in tutti i modi.

Noi abbiamo detto essere bastante l'influenza morale. Noi non domandiamo, in fatti, che la Francia prodighi nuovamente i suoi tesori ed il sangue de' suoi figli per sostenere un paese che potrà ben difendersi da sè quando venisse attaccato.

Ma noi crediamo, se il governo francese parlerà con fermezza, tutte queste velleità di contro-rivoluzione si dissiperanno come un sogno molesto.

Noi abbiamo detto schiettamente la nostra opinione sull'intervento di un generale francese negli stati della chiesa.

Un sentimento cavalleresco non deve permettere che si prenda una risoluzione che più tardi potrebbe rincrescere. Se le truppe pontificie, se i reggimenti svizzeri, guidati da un ufficiale francese, del quale noi biasimiamo la condotta, ma del quale noi abbiamo sempre confessato il merito, venissero a battaglia coi romagnoli, il governo francese che avesse data l'autorizzazione incorrerebbe in una responsabilità, dalla quale non potrebbe liberarsi.

Il papa non ha bisogno, per conservare la sua autorità, di un istruttore, nè di soldati stipendiati; egli ha bisogno di un cangiamento di politica, al quale dovrà bene risolversi un giorno o l'altro, se si vorrà conservare ancora una porzioncella del potere temporale tanto caro ai signori cardinali.

Che ci resta a fare?

Negare al generale Lamoricière, l'autorizzazione di servire ad una potenza straniera.

Lasciare le nostre truppe a Roma fino alla soluzione di tutti i problemi che restano ancora a sciogliersi nella quistione italiana.

Giacchè, da dieci anni, noi facciamo il sacrificio di mantenere una divisione a Roma, continuiamo ancora per qualche tempo questo sacrificio; allorquando le difficoltà esistenti a Napoli, a Roma e nella Venezia saranno appianate, noi potremo abbandonare l'Italia, e la storia imparziale loderà le nostre gesta; essa dirà che alla fermezza della nostra politica sarà dovuta la pacificazione che succederà alle presenti agitazioni. Sarà una gloria non piccola quella di aver ridonato ad un popolo la sua indipendenza e la sua nazionalità.

Chi sa se le nuove complicazioni che stanno per sorgere sulle rive del Bosforo non renderanno più facile il nostro cômpito, e se difficoltà che paiono insormontabili a molti, non si appianeranno da sè come per incanto?

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 APRILE

Presidenza ZANNOLINI.

Alle ore 1 1/2 la seduta è aperta.

Tutti i deputati sono ai loro banchi. Le tribune e le ringhiere sono affollatissime.

Fra i ministri si veggono per i primi il presidente del consiglio e il ministro Corsi. Vengono in seguito Mamiani, Fanti, Cassinis, Jacini, Vegezzi e Farini.

Al seggio presidenziale siede il presidente decano Zannolini, il quale ordina la lettura del verbale della seduta precedente.

Sono ai loro posti i nuovi segretari e i due questori.

Approvato il verbale dalla camera, si fa un grandissimo silenzio. *(Attenzione generale)*

Pres. Zannolini: Prima che io scenda da questo seggio, permettete, o signori, che io volga ancora uno sguardo a questa nobilissima assemblea, e mi compiaccia di veder riuniti insieme tanti fratelli, stati lungamente tra loro divisi, e formanti ora una sola famiglia, concorde nella fede, nei principii e nei propositi come lo è nelle speranze sull'avvenire della patria. Lasciate che io volga una parola di devozione e di riconoscenza al nostro amatissimo Re *(applausi)*, che colla sua lealtà, col suo senno e col suo valore ha salvato, come in un'arca santa, i diritti della libertà e della nazionalità *(applausi più forti)*.

Spoglio della carica di presidente, mi sia lecito, come semplice cittadino, di deplorare che mancano tuttavia, per avversità di fato, alcuni altri fratelli di questa famiglia, che stendono dai loro oppressi paesi le loro braccia al padre comune *(segni di commozione in tutti)*. Ma io spero che la Provvidenza affiderà all' alto senno di chi ci governa la gloria del compiuto riscatto della gran patra italiana *(fragorosi ed unanimi applausi)*. Lasciando il posto temporaneamente assegnatomi per l'età, debbo le mie maggiori grazie a tutti voi, o signori, che vi siete mostrati sì indulgenti e cortesi verso di me *(bene, bravo)*. Invito il presidente, i segretari e i questori a venire ad occupare questo seggio, che è loro riserbato per la già aperta sessione del primo parlamento italiano *(applausi)*.

Sale sul seggio il commendatore Lanza, il quale scambia coll'onorevole Zannolini il suo bacio, in mezzo agli applausi dei deputati, a' quali rispondono quelli delle tribune e delle ringhiere.

Pres. Lanza: È toccato a me in sorte il massimo onore che un libero cittadino possa ambire, quello di presiedere alla rappresentanza della nazione in quest'aula. Non saprei trovar ragione della preferenza, se dovessi riguardare a' meriti miei personali; ma questa preferenza è troppo importante, se pongo mente alla sua politica significazione. Io fui membro di quel gabinetto, sotto il quale fu avventurosamente compita, coll'aiuto di magnanimo e potente alleato, la terza riscossa. Benchè lieve sia la parte che io vi presi, pure ebbi l'onore di seder nei consigli del Re, insieme coll'illustre e benemerito uomo di stato conte Cavour e col prode generale Lamarmora, che avea ricoperto di gloria le nostre armi sui campi di Crimea.

Noi siamo ancora agitati da vivissima commozione, poichè non è compito un anno dacchè le sorti d' Italia sì felicemente mutaronsi. Undici milioni d' italiani compongono oggi un regno costituito sotto lo stesso Re, a sostegno del quale abbiamo 200,000 soldati. Sien grazie alla Provvidenza che volle secondare i nostri voti, e grazie all' imperatore di quella grande nazione che è la Francia, Napoleone III, il cui nome non può scompagnarsi da quello del nostro amatissimo Re, Vittorio Emanuele. I loro nomi, meglio che in marmo o in bronzo, sono scolpiti ne'nostri cuori, ed hanno a monumento il nostro affetto e la nostra riconoscenza. Sien grazie altresì a'governanti dell'Emilia e della Toscana, che con nobile esempio di sublime audacia e di accorgimento politico, condussero a prospero fine le cose di quelle provincie. Ma, per esser giusti, rendiamone lode anche a quei popoli, poichè il felice successo non è che il portato della loro civiltà. L' unione fa la forza; e noi abbiamo bisogno di unione, danaro ed armi per raccogliere i frutti degli atti solenni di sapienza politica e di civile coraggio testè consumati. Con questi mezzi noi consolideremo le costituzionali franchigie largiteci dal magnanimo Re Carlo Alberto, e gitteremo le basi del nuovo regno italico.

Possano le nostre fatiche esser degnamente coronate dal vedere l' Italia unita gareggiare nel progresso colle più civili nazioni. Mi si permetta da ultimo una parola di mesto ricordo per la compianta memoria del nostro presidente seniore, generale Quaglia, il quale sì bene meritò del paese per la sua devozione allo statuto ed al Re e per le nobili fatiche da lui sostenute in questa camera.

Ho una comunicazione a fare a'signori deputati da parte del ministro dell'interno *(attenzione)*, il quale, in occasione del viaggio che imprenderà il giorno 15 di questo mese S. M. per le nuove province dell' Emilia e di Toscana, ha disposto che un treno speciale e un vapore siano messi a disposizione di quei deputati che vorranno far seguito al Re. Essi sono pregati di dare il loro nome all'uffizio della questura della camera per prenderne nota.

Un messaggio del presidente del senato comunica alla camera di essersi già costituito e insediato il seggio presidenziale di quel rispettabile corpo.

Mi resta ora ad annunciare che alcuni deputati, stati eletti in diversi collegi, hanno già presentato la loro ozione, della quale dà conoscenza alla camera. Il signor Peruzzi ha ottato per Pensale, Mischi per Firenzuola, Nomis di Cossilla per Cagliari, La Farina per Busto Arsizio, Monticelli per Finalborgo, Cadorna per Pallanza, Busacca per Borgo San Lorenzo.

Il deputato Belisomi scrive che riguardi di convenienza non gli consentono di accettare la deputazione. Metto dunque a' voti la sua rinuncia.

È accettata.

Tibaldi: Essendo stato eletto in due collegi, dichiaro che opto per Como.

Presidente del consiglio: Ho l'onore di rassegnare alla camera che S. M. ha nominato il signor Tommaso Corsi, ministro. Fra poco proporrò alla camera l'apertura di un credito per il nuovo ministero di agricoltura e commercio, il cui portafoglio sarà affidato al suddetto signor ministro.

Ho l'onore eziandio di presentare alla camera il trattato conchiuso tra la Sardegna e la Francia per la cessione di Savoia e del circondario di Nizza.

Finalmente ho l'onore di presentare alla camera due progetti, il primo per accordare la sua sanzione al reale decreto per l'annessione delle provincie dell'Emilia, il secondo per quella delle provincie della Toscana. Prego a volerli dichiarare d'urgenza, in guisa che domani possano essere votati dalla camera, sabato lo saranno dal senato, domenica avranno la sanzione del Re, prima che egli si metta in viaggio, e così l'unione, sancita da tutti i nostri cuori, avrà la sua sanzione legale da' poteri dello stato. *(Applausi fragorosi e prolungati da tutte le parti)*.

Pres: La camera ha ricevuto in dono molti opuscoli, che io ho disposto siano consegnati alla biblioteca, ringraziandone gli autori ed editori che hanno voluto fargliene un omaggio.

L'ordine del giorno reca le interpellanze dell'onorevole generale Garibaldi al presidente del consiglio dei ministri *(attenzione generale)*.

Garibaldi: Signori, nell'art. 5 dello statuto si dice: « I trattati che importassero una variazione di territorio dello stato non avranno effetto, se non dopo ottenuto l'assenso delle camere. » Conseguenza di quest'articolo della legge fondamentale dello stato si è che qualunque principio dato all'esecuzione d'una variazione di territorii senza il consenso della camera è contrario allo statuto, e come tale un atto incostituzionale. Tale, o signori, è la quistione di Nizza dal punto di vista costituzionale; e la sottopongo al giudizio della camera. Parlerò intanto dal punto di vista politico.

Nel 1391 i nizzardi stipularono che « il conte di Savoia non potrà alienare il territorio di Nizza e se lo facesse, gli abitanti potrebbero eleggersi un altro sovrano, senza essere per questo dichiarati ribelli. » Il governo col trattato del 24 marzo 1860 ha ceduto il circondario di Nizza a Napoleone III. Ciò è contro il diritto delle genti. Si dirà che si sono ottenute due provincie migliori. Ma il traffico de'popoli è cosa che ripugna a'governi civili. Il governo vorrebbe giustificare il fatto col voto delle popolazioni, che sono chiamate a pronunciarsi il giorno 15, e non il giorno 22 come quelli della Savoia, segno che si ha più premura per Nizza *(sensazione)*. La cooperazione di questo governo, come il programma del governatore provvisorio, l'assenza di molti cittadini, il concorso e l'affaccendamento di agenti di polizia francese tolgono al suffragio universale il suo vero carattere. Io e i miei colleghi vogliamo che la camera provveda alla libertà del voto, chiedendone la sospensione per il giorno 15, all'oggetto di prendere qualche determinazione conducente allo scopo.

Presidente del consiglio: L' onorevole generale Garibaldi ha tacciato come incostituzionale, come contrario al diritto delle genti, come fatale al paese, il trattato di cessione fatto dalla Sardegna alla Francia del circondario di Nizza. Questo trattato, o signori, non è un fatto isolato; il ministero lo considera come facente parte di quella serie di fatti compiuti e che rimangono a compirsi in ordine all'Italia. Una tale discussione non può esser trattata in modo incidentale. Io assumo l'impegno, rimpetto al generale Garibaldi e alla camera, che il ministero darà le più ampie giustificazioni quando si verrà all' approvazione del trattato. Voi sapete che i ministri presenti, dei quali io fo parte, non hanno mai rifuggito dalle discussioni politiche nel parlamento, a costo anche di non tornare accetto il loro operato alla diplomazia. Ma per ora mi restringo nel campo politico, per dire che il fatto della cessione di Nizza è legato a quelli che ci hanno condotti a Milano, a Bologna, a Modena, a Parma, a Firenze *(applausi)*.

Io so che si sarebbe potuto resistere a quella cessione; ma allora bisognava rinunziare alle nostre conquiste. Noi questo ve lo dimostreremo a suo tempo; non vorrei per il momento che una quistione che risguarda il paese fosse trattata leggermente in un' interpellanza. Desidero e spero ch'essa sia trattata in modo degno del primo parlamento italiano.

Quanto all'incostituzionalità, prego la camera a por mente alla clausola che abbiamo messa nel trattato; noi abbiamo introdotto lo stesso articolo del trattato fatto testè dall' Inghilterra, la quale ciascuno sa quanto sia gelosa della sostanza e delle forme costituzionali. Rispetto al voto, credo poter assicurare che sarà pienamente libero. Che i partiti usino lusinghe, minaccie, intrighi per far prevalere le loro idee, ciò è possibile; ma non credo che veruna pressione sia stata accusata o sia per accusarsi. In quanto al modo, abbiamo dato le stesse disposizioni che per l'Emilia e la Toscana.

Mi lusingo che, qualunque sia per essere il risultato della votazione, il governo non andrà mai incolpato di aver mancato al debito suo. Se il governatore provvisorio ha tenuto un linguaggio nel suo proclama che non è riputato conveniente, noi ne lo abbiamo di già rimproverato. Altro non mi occorre di dire; e prego la camera di rimandare la quistione alla discussione del trattato.

Laurenti-Robaudi: Il mio collega Garibaldi accennò la stipulazione del 1391, accennò l'articolo dello statuto; egli non discusse, e si fermò al manifesto del governatore provvisorio. Il presidente del consiglio dichiara di non poter giustificare l'atto di cessione senza entrare in gravi quistioni, promettendo che se ne parlerà nella discussione del trattato. Promise poi che il voto sarà libero.

Io confido nella fedeltà di Nizza. Non è questa una quistione politica; è quistione di onore e di morale. Riserbiamo la storia de' dolori e degli scandali ad altro tempo; parliamo intanto di atti notorii ed officiali. Diamo lettura soltanto de' documenti legali, perchè il primo parlamento italiano li conosca, perchè la storia ne tenga conto.

Qui l'oratore legge un proclama del governatore provvisorio, al quale fa seguito un manifesto del sindaco, interrompendo a quando a quando la lettura con qualche parola acerbissima di risentimento e d' ironia, e finalmente dice:

Questi proclami sono un insulto al Re, un disprezzo per il parlamento, un' offesa al popolo e un attentato contro la religione della patria *(bravo, applausi)*.

Continua a leggere altri documenti, cioè il proclama del governatore provvisorio e il manifesto del sindaco per la votazione del 15. Aggiunge altre parole ancora più acerbe delle prime, e poi soggiunge:

Non dirò degl' insulti continui che si fanno dagli agenti provocatori a' cittadini puri, i quali sono costretti ad insozzare le loro mani per difesa della propria vita.

Parla in seguito di reggimenti francesi che sono di guarnigione a Nizza, di tre fregate francesi stanziate in quella rada, i cui marinai scendono tutti i giorni, passeggiano per la città e gridano per l'annessione.

Legge finalmente una circolare anonima, che raccomanda il voto dell'annessione, con espressioni di intimidazione, e una circolare del vescovo di Nizza, che ne fa un caso di coscienza per i votanti. Aggiunge da ultimo un dispaccio telegrafico, col quale gli vien comunicato essere stato sequestrato il *Nizzardo*, giornale italiano, perchè ricomparso, e minacciato d'arresto il suo direttore, se continua a propugnare la non annessione. Termina così:

Signori, mi appello a voi. A voi specialmente, deputati dell'Emilia e della Toscana. Dite voi: votaste in questo modo l'annessione delle vostre provincie al regno di Vittorio Emanuele? *(Sensazione profonda)*. Io sono affranto dal dolore *(con voce commossa e quasi piangente)*. Fate voi, o signori, per me. Ecco una mia proposta, intesa a provocar dalla camera la sospensione del voto per il giorno 15. Io non la difendo io non la sostengo; l'affido alla coscienza del primo parlamento italiano. *(Applausi dalle tribune e dalle ringhiere; alcuni deputati a lui vicini gli stringono la mano)*.

Mellana vuol sostenere che il ministero non è sul terreno della costituzionalità. I fatti conosciuti, egli dice, sono una violazione dello statuto. Senza una legge che concerna il voto universale, l' attuazione di questo è impossibile. La nazionalità è inalienabile. Il Piemonte di 4,000,000 ha saputo resistere all'Austria per mantenere illeso l' onor nazionale *(applausi fortissimi dalle ringhiere: il presidente avverte che continuando le farà sgombrare)*.

Finisce l' oratore col proporre un ordine del giorno per la sospensione del voto del 15, che vien deposto sul banco della presidenza.

Farini (ministro dell'interno) dà alcuni schiarimenti di fatto intorno a' documenti letti dal deputato Laurenti-Robaudi. Quanto alle truppe francesi, assicura che il giorno della votazione non vi saranno truppe, e l' ordine pubblico sarà tutelato dai carabinieri reali. Se il governo avesse trovato nella guardia nazionale gli elementi di prudenza tanto necessarii in quest'occasione, l'avrebbe anteposta.

Laurenti-Robaudi: Domando la parola.

Il ministro dell'interno conchiude che a lui pare che quando si è provato che non si è violata la costituzione chiamando la popolazione a votare, quando si è provato che il governo ha fatto tutto per garantire il successo ordinato della votazione, crede doversi rigettare l' idea della sospensione, messa innanzi dai preopinanti.

Chenal legge un discorso in francese, ove trae argomento di parlare dell'annessione della Savoia alla Francia, al quale non si presta molta attenzione.

Mamiani (ministro dell'istruzione pubblica): Da tutto ciò che diceva l'onorevole Laurenti-Robaudi esce questa verità, che Nizza abbandonata a se stessa non può difendersi dall'opera de' partiti. Si parla di pressura; ma vi è qualche cosa per aria, come si direbbe popolarmente, che fa presentire l'esito della votazione non contraria alla Francia. D'altronde la Francia col prestigio della sua potenza, collo splendore della sua gloria, colla forza delle sue armi, e colle sue cento battaglie guadagnate ha qualche cosa che impone sulle moltitudini. La Francia è un'amazzone, una terribile amazzone, che quand'anco inviti co'suoi sorrisi, mette paura *(ilarità)*.

Si parla di legalità; ma in faccia ad avvenimenti così nuovi, non solo per la nostra vita, ma per la lunghezza della storia, andremo noi sottilizzando sulla legalità? Alla camera non resta a fare altro che questo: o l'annessione non si fa, e allora essa non c'entra in nulla; o l'annessione si compie, e in questo caso dee rassegnarsi *(rumori)*. Anch'io, al pensiero della separazione, ho pianto coi nizzardi, lo giuro; ma pure c' è un sentimento più profondo che chiude e reprime il mio cuore.

Chi si sgomenta de' dolori che incontra per la via, sarà un eccellente uomo, ma non sarà un uomo politico. Ho visto de' pusillanimi, che per non mettere in mano del chirurgo un membro infermo, perderono la vita. I miei avversari hanno dimenticato una frase del discorso della corona, laddove il Re dice, ch' ei vedesi circondato dai rappresentanti del diritto e delle speranze dell' avvenire. Subiamo dunque la necessità, e speriamo ne' grandi destini della nazione. Volete voi una politica d' isolamento? Allora voi potete condannare il sacrificio colla migliore delle ragioni, dicendo che non era necessario. Noi abbiamo di fronte una coalizione di nemici. Leggerete domani nella *Gazzetta ufficiale* un ordine del giorno del generale Lamoricière, dal quale argomenterete come abbiamo contro di noi tutti i sostenitori fanatici della teocrazia.

Volete dividervi dalla grande potenza che ha combattuto con noi? Ricordatevi che c'è più che la metà ancora d' italiani che mandano le loro grida di dolore. Il governo non può fare come l'opposizione. Esso impertanto gira gli occhi su tutte le parti di questa nobilissima assemblea, ed aspetta che l'abbia a giudice. Ad essa ci volgiamo, e da essa aspettiamo la nostra approvazione o la nostra condanna.

Sineo dice che il diritto di votazione è esercitato, alludendo al governatore provvisorio per il suo proclama, da un ribelle allo statuto ed al re *(bene, bravo)*. Egli mentisce sul conto delle parole di Vittorio Emanuele, e gli attribuisce intenzioni che non ha. Si è parlato di diritti e speranze dell'avvenire. Or questi diritti e speranze sono fondati sulla libertà. Accettare la proposta della sospensione del voto del 15 sarà il miglior modo di rispondere alle sante parole di Vittorio Emanuele.

Boggio presenta e svolge un suo ordine del giorno, col quale intende raggiungere un doppio scopo, cioè che la camera manifesti la sua simpatia per Nizza e per la Savoia e procuri le maggiori possibili guarentigie alla libertà del voto.

Bottero chiede spiegazioni al ministro dell' interno per il sequestro del *Nizzardo* e la intimazione al suo direttore.

Farini (ministro dell'interno): Ho scritto subito per telegrafo, e mi si rispose essere stato il *Nizzardo* sequestrato perchè ricomparso, dopo aver cessato dalle sue pubblicazioni, senza la debita autorizzazione. Altro non so.

Bottero: Si dice che dobbiamo dimandare garanzia di voto e non sospensione. Ma se il governo lascia il governatore provvisorio al suo posto, non lascia sussister sempre la pressione? Noi facciamo quistioni di affetto, e non dobbiamo usare espressioni. Io non accuso il governo del re: quante volte si tratta d' un contratto tra il debole e il forte, chi dee subire la legge è il debole. Io non accuso il governo del re, chè anzi lo ringrazio per tutto quello che ha fatto per il restante d'Italia. Ma se io, nizzardo, votassi altra mozione da quella del mio glorioso concittadino Garibaldi, sarei un figlio sconoscente della mia terra natale, che sente ad ogni costo di essere italiana *(bene, bravo)*.

Laurenti-Robaudi confuta tutti gli argomenti contrarii alle sue tesi; dice che se si sospende il voto del 15 e gli si dà facoltà sulla guardia nazionale di Nizza, promette sulla sua testa che conserverà l'ordine.

Dopo una replica del deputato *Mellana*, l'onorevole *Mancini* presenta un emendamento all'ordine del giorno proposto dal deputato *Boggio*, col quale vorrebbe che la votazione avesse luogo in Nizza, come in Savoia, il giorno 22, e che due commissioni d'inchiesta, ciascuna composta di tre membri della camera, assistessero ne'due paesi alla votazione suddetta, acciò fosse constatato esser questa proceduta regolarmente.

Presidente del consiglio: Io mi oppongo a dirittura e respingo l'emendamento dell'onorevole Mancini. Debbo intanto far noto alla camera che se la votazione di Nizza è fissata per il 15, mentre quella di Savoia si farà il 22, ciò è avvenuto, perchè dalla Savoia ci fu scritto che a cagion delle nevi sopravvenute in quelle montagne non si poteva ottenere l'intervento dei votanti ne' luoghi designati.

Da Nizza non essendoci stata fatta alcuna osservazione, fu mantenuto il giorno 15. Del resto, se è vero che Nizza è sotto l' influenza di agenti provocatori, più tempo lascierete per la votazione, maggiore sarà l' impiego de'mezzi per riuscire nel senso dell'annessione. Si vuole che il ministero annuisca alla proposta di sospensione, dicendo che la sua risponsabilità sarebbe coperta dal fatto della camera. Or io, signori, vi dico francamente che amo meglio che la risponsabilità ricada tutta sul ministero, anzichè sul parlamento. Io voglio che il parlamento rimanga esente da ogni risponsabilità *(bene, bravo)*.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno del deputato Boggio, che è il seguente:

« La camera, esprimendo la fiducia che il governo del Re provvederà efficacemente a che la guarentigia costituzionale e la sincerità e la libertà del voto sarà assicurata nel plebiscito di Nizza e di Savoia, passa all'ordine del giorno. »

Dopo qualche osservazione dei deputati *Cabella* e *Sirtori* intorno all'ordine della votazione, è approvato a grandissima maggioranza.

Messo ai voti l' emendamento Mancini, diviso in due parti, la prima è rigettata dalla camera, la seconda è ritirata dallo stesso proponente.

Pres. Fra i primi doveri della camera incombe quello della risposta al discorso della corona. Interrogo la camera se vuole che sia redatta da un solo deputato, e se in questo caso mi dà facoltà di nominarlo.

La camera avendo annuito col suo voto a questa duplice domanda, il presidente ne incarica il deputato Tenca.

Alle ore 5 1/2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 13

Approvazione dei due decreti reali di annessione dell'Emilia e della Toscana.

FATTI DIVERSI

Consiglio de'ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e con decreti 1 corrente, S. M. si è degnata nominare ad ufficiale dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Davicini cav. Cesare, già mastro uditore presso la camera dei conti;

A cavaliere:

Sclaverani teologo canonico Melchiorre, vicario generale vescovile della diocesi di Nizza;

E con decreti 1 stesso mese, sulla proposta del ministro della marina, degnavasi la M. S. nominare:

Ad ufficiali dell'ordine medesimo

Millelire cav. Francesco, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina, e sotto direttore del R. arsenale marittimo;

Bianchi cav. Giovanni, direttore del consiglio

della cassa di risparmio e beneficenza per la marina mercantile.

Ed a cavalieri

Pignone Giuseppe, negoziante, membro del consiglio di ammiragliato;

Villa Giuseppe, capitano marittimo, membro del consiglio consultivo per la marina mercantile;

Piaggio Erasmo, id., id. id.;

Canevaro Lorenzo, id., membro del consiglio della cassa di risparmio e beneficenza suddetta;

Annibaldi Biscossi cav. Teodoro, maggiore nel reggimento real navi.

Ritenuta sugli stipendi. È pubblicato il R. decreto 22 marzo scorso con cui è stabilito:

Art. 1. Gli stipendi e gli altri assegnamenti degli impiegati nelle provincie di Lombardia nominati dopo l'8 giugno 1859 sono sottoposti alla ritenuta ed alla sovratassa in senso del disposto dagli articoli 1 e 2 della legge del 28 maggio 1852.

Art. 2. Non sono sottoposti al pagamento della ritenuta e sovratassa di cui all'articolo 1 gli stipendi ed assegnamente degli impiegati delle provincie di Lombardia conservati in impiego dopo l'8 giugno 1859 senza aumento di soldo.

Art. 3. Gli impiegati di cui nel precedente articolo 2 che dopo l'8 giugno hanno conseguito oppure venissero a conseguire aumento di stipendio sono sottoposti alla ritenuta in senso dei precitati articoli 1 e 2 della legge 28 maggio 1852, ma non vanno soggetti al pagamento della sovratassa dell'1 p. 0|0 stabilita dalla legge medesima.

Art. 4. S'intende cessata la ritenuta del terzo dello stipendio di un anno portata dalle direttive del cessato governo per le nomine o promozioni di impiegati nelle provincie di Lombardia dopo l'8 giugno 1859, salva l'applicazione della ritenuta e sovratassa in conformità dei precedenti articoli.

Essendone il caso sarà proceduto alle relative liquidazioni di compenso.

Biblioteca dell'università di Torino. Con R. decreto 18 marzo scorso è stata approvata per la biblioteca della R. università di Torino la pianta numerica degli impiegati.

Gli stipendi in essa contemplati cominciano a decorrere dal 1 aprile.

	Stipendio parziale di ciascun posto	Stipendio complessivo di ciascuna categoria
1 Bibliotecario . . .	L. 4000	4000
1 Vice-bibliotecario . .	» 2000	2000
1 Primo assitente . .	» 1600	1600
1 Secondo assistente. .	» 1600	1600
1 Distributore capo con incarico di dirigere il servizio interno . . .	» 2200	2200
2 Distributori di 1.a classe	» 1800	3600
2 Distributori di 2.a classe	» 1500	3000
3 Distributori di 3.a classe	» 1200	3600
2 Distributori di 4.a classe	» 1000	2000
1 Distributore sovranum.	» 400	400
4 Uscieri	» »	2700
	Totale	L. 26700

Marina militare Toscana. È pubblicato il seguente reale decreto in data 4 corrente:

Art. 1. La marina da guerra della Toscana s'intenderà d'ora innanzi far parte integrale della marina nostra da guerra.

Art. 2. Gli individui sì di stato maggiore che di bassa forza dei diversi corpi e categorie appartenenti a quella marina, saranno rispettivamente incorporati nello stato maggiore generale, corpo reale equipaggi, real navi, ed altri corpi di detta nostra marina da guerra, a seconda della natura del corpo e categoria a cui appartengano.

Art. 3. La stessa disposizione sarà applicabile agli individui appartenenti ai corpi militari marittimi dell'Emilia.

Art. 4. I funzionari addetti ai servizi economici militari della Toscana e dell'Emilia saranno pure ammessi a far parte dell'amministrazione militare marittima dello stato, e ne costituiranno una sola col commissariato generale della marina.

Spese straordinarie. Con R. decreto 12 febbraio scorso è stata autorizzata la spesa straordinaria di L. 100,000 per missioni straordinarie occorrenti nell'anno 1860.

La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio 1860 del ministero degli affari esteri ad apposita categoria col num. 23 e la denominazione *Missioni straordinarie*.

Con altro decreto pure del 12 febbraio è stata autorizzata la maggior spesa di L. 3,443 02 al bilancio 1859 del ministero dell'istruzione pubblica in aggiunta alla categoria 21 *Personale insegnante e bidelli dei collegi nazionali regi e comunali* (personale).

Con altro del 18 marzo è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 18,000 alla categoria numero 162: *Adattamento di locali per la corte dei conti, creata colla legge del 30 ottobre 1859*, inscritta nel bilancio del ministero delle finanze dell'anno 1860 per le antiche provincie.

È pure autorizzata la spesa straordinaria di lire 23,000 per la provvista di mobili occorrenti ai nuovi uffici della corte suddetta.

Per l'applicazione di questa spesa è instituita apposita categoria sul bilancio predetto col numero 162 *bis* e colla denominazione: *Provvista di mobilio per gli uffici della corte dei conti, creata colla legge 30 ottobre 1859.*

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Torino è convocato in adunanza straordinaria pel giorno di sabato, 14 del mese corrente.

Corte dei conti. S. M. con decreti del 29 p. p. marzo ha fatto le disposizioni seguenti nel personale della corte dei conti:

Ripa di Meana cav. Emilio, maestro ragioniere, promosso dalla seconda alla prima classe;

Mastrella cav. Giuseppe, già mastro-uditore nella soppressa camera de'conti, nominato maestro ragioniere di seconda classe.

Consigli distrettuali in Toscana.— Considerando come la convocazione dei consigli distrettuali di Toscana fatta per il dì sedici del corrente mese coincida appunto con l'arrivo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, il governatore barone Ricasoli ha stabilito che essa abbia ad esser trasferita al dì 30 aprile, e la susseguente convocazione dei consigli compartimentali al dì 21 maggio.

Gl'impiegati in Toscana. — Leggesi nel *Monitore toscano* del 10:

« Le forme che dovrà assumere l'amministrazione della Toscana perchè il nuovo regno italico abbia vera unità di stato e di governo, indurranno di necessità l'abolizione di quei dicasteri riconosciuti incompatibili coll'ordine di cose che va ad instaurarsi. Ciò peraltro non deve esser motivo di apprensione per quegli impiegati che hanno già prestati lunghi servigi allo stato, o che non potranno trovar luogo nel nuovo ordinamento amministrativo; giacchè in ogni caso i loro diritti saranno preservati. »

Il luogotenente della Toscana. — Il *Monitore toscano* scrive:

« Ieri, solennità di Pasqua, fu servizio di chiesa. S. A. R. il principe luogotenente si recò colla sua casa militare in gran gala alla cattedrale, dove già erano intervenuti S. E. il governator generale, il generale della divisione, i direttori e i segretarii del governo, il prefetto, il municipio, i presidenti dei tribunali, ed altri primarii ufficiali con lo stato maggiore della guardia nazionale e della truppa stanziale; e sua signoria reverendissima monsignore arcivescovo di Firenze pontefico, e diede infine l'apostolica benedizione. La guardia nazionale e la truppa stanziale facevano ala in chiesa e sulla piazza. Grandissima era la folla, non ostante il cattivo tempo; e quando S. A. R. il principe luogotenente e S. E. il governatore generale uscirono di chiesa, furono vivamente acclamati ed applauditi.

« Alle 6 pom. S. A. R. diede nel R. palazzo Pitti un banchetto di gala, a cui vennero invitati S. E il governator generale, i senatori e i deputati presenti a Firenze, i primarii ufficiali civili e militari, il gonfaloniere ed altre ragguardevoli persone.

«Stamane 9 aprile S. A. R. il principe luogotenente ha visitato l'accademia di belle arti. »

NOTIZIE POLITICHE

La popolazione di Torino ha data oggi una delle più solenni attestazioni di simpatia e di affetto che mai si potesse desiderare al 36° reggimento di linea, brigata Pistoia, arrivato alle ore 2 pomer. dalla stazione della strada ferrata dello stato, dove era ad aspettarlo il generale d'armata, cav. De Sonnaz, comandante la divisione, il quale gli diresse generose parole.

Molti ufficiali della guardia nazionale si erano recati alla stazione a dimostrare la fratellanza della milizia cittadina coll'esercito.

Tutte le vie che i soldati toscani ebbero ad attraversare, cioè piazza dello scalo, Porta Nuova, piazza S. Carlo, via Nuova, piazza Castello, via Po sino alla caserma de' grani erano gremite di gente: molti furono gli applausi ed i battimani. Le signore salutavano, gittando mazzolini di fiori. I soldati erano costretti a marciare a passo lentissimo, tant' era la folla che ingombrava le vie e di cui non accade di veder l'uguale che nelle grandi occasioni di pubbliche solennità.

Un dispaccio da Parigi reca che la sera del 6 una folla di circa ottanta mila individui, la quale ingombrava la via di Toledo in Napoli, gridando: *Viva la costituzione!* è stata dispersa dalle pattuglie.

Non crediamo siavi stato errore nel numero, perchè ad ingombrare la via Toledo non si richiede meno di settanta ad ottanta mila persone; ma ci pare che a disperdere una folla tanto notevole, non bastino alcune pattuglie, se pur non si vuol dare il nome di pattuglie all'intervento di parecchi reggimenti.

Probabilmente la dimostrazione sarà stata pacifica e la folla deliberata a separarsi, per evitare disordini. Comunque sia, essa è molto significante e conferma la notizia del fermento che regna a Napoli.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 10 aprile.

Da qualche giorno viviamo in mezzo a notizie siffattamente contraddittorie che non si sa più in verità a quale attenersi. La Sicilia è a ferro e a sangue, come si dice a Torino? ovvero è dessa perfettamente tranquilla, come vuolsi a Napoli? Napoli ha le sue ragioni per nascondere il vero in fatto di rivoluzioni. Io amo meglio di stare, sino a nuovo ordine, a' ragguagli che ci pervengono da Genova e da Torino. Del resto, son persuaso che sa meno il ministero degli affari esteri di quel che ne sappia il pubblico.

La *Patrie* e il *Pays* hanno ricevuto sulle dita, e la mettono in testa del loro numero d'oggi, una comunicazione del ministero dell'interno, che insegnerà loro a non prender fuoco pria che la miccia non sia accesa. Era veramente scandaloso veder de' giornali che biasimavano, pochi dì fa, le ingiuste recriminazioni dei giornali inglesi contro la Francia, venir fuori colle insinuazioni le più maligne contro l'Inghilterra a proposito degli avvenimenti di Sicilia. Ciò viene in appoggio di quel che io vi diceva ieri intorno al ravvicinamento de' due governi di Francia e d'Inghilterra. Questo ravvicinamento è certamente avventuratissimo; ma è doloroso il dire che l'alleanza inglese non è stata mai così impopolare come dacchè è stata officialmente cementata da un trattato di commercio. La campagna già incominciata e più volte ripresa da' giornali officiosi contro l'Inghilterra ha prodotto i suoi frutti. Giammai i due paesi sono stati più divisi di quel che lo sono adesso.

Molta agitazione si osserva ne' porti di mare a proposito dell'abolizione de' diritti differenziali di navigazione. La camera di commercio di Bordeaux, che ha l'iniziativa più spinta nella questione del libero cambio, è letteralmente costernata. Gli armatori dichiarano che, atteso l'elevazione del prezzo di costruzione dei navigli, la mancanza assoluta del credito marittimo, la marina commerciale francese non potrà lottare ne' proprii porti co' navigli stranieri. Ma è da sperare che queste considerazioni non saranno sfuggite al governo, e che esso prenderà qualche partito per rialzare e fecondare il credito marittimo, sola risorsa contro la libera concorrenza.

Si dice che l'articolo addizionale al trattato di commercio comparirà quanto prima.

Un dispaccio telegrafico da Roma 3 aprile nella *Gazzetta d'Augusta* dice: Si assicura che il Re di Sardegna ha chiesto la consegna degli arrestati politici, appartenenti alle Legazioni.

Scrivono da Napoli, 3 aprile, alla *Indépendance belge*:

Il *Constitutionnel* ci dà quasi come ufficiale la notizia dell' intervento napolitano negli stati romani. Abbiamo motivo di credere che il *Constitutionnel* sia in errore. Se qui la diplomazia ed il ministero sono bene informati, o, in altri termini, se la diplomazia non è tratta in inganno dal ministero, che può esso pure ignorare i segreti voleri del re, l'occupazione di Roma e quella delle Marche, consigliata dagli ultracattolici e dagli irreconciliabili nemici del Piemonte, offerta eziandio una volta dalla Francia, almeno lo assicurano, perchè la offerta venisse rigettata, è ora un progetto assolutamente abbandonato. Ma ciò non impedisce che esso non possa esser ripreso in altro momento.

La qualità distintiva del giovane re, fino a questo giorno, è l'irresoluzione e l'incertezza. Non è raro di vederlo rinunciare da un'ora all'altra per proprio impulso o dietro nuovi consigli, a progetti che gli stavano sommamente a cuore. Si citano mille esempi della sua versatilità, tra gli altri il seguente, del quale posso accertarvi la verità.

Un francese domandava una importante concessione. Il re avendolo trovato al passeggio fece fermare la carrozza e gli annunciò che la cosa era fatta, invitandolo a recarsi a corte nell'indomani. Ed all'indomani, a corte, il francese seppe con suo grande stupore che la concessione gli era definitivamente negata.

Leggiamo nel *Bund*.

« La *Gazzetta di Berna* pubblicò sabbato un bollettino straordinario, il contenuto del quale noi abbiamo motivo di credere esatto. Stando a quel bollettino, il ministro degli affari esteri francese, signor Thouvenel, avrebbe consigliato alla Svizzera, nelle conversazioni avute col signor Kern, di rinunciare affatto ad ogni idea di acquisto del nord della Savoia, e di contentarsi a trattare colla Francia intorno alle condizioni della neutralità di quelle provincie, vale a dire: se sarebbersi potuti tenere bastimenti armati sul lago di Ginevra; quante truppe la Francia avrebbe dovuto tenere nelle provincie neutralizzate.

« Dover inoltre riflettere la Svizzera che la Francia per l'acquisto della Savoia dovrà assumere non soltanto 150 milioni, ma bensì 200 del debito della Sardegna, dei quali ne toccherebbero almeno 50 al Chiablese ed al Faucigny. Finalmente dover bene guardarsi la Svizzera dall' inviare a Ginevra truppe di altri cantoni, perchè ciò renderebbe necessaria la occupazione delle provincie neutralizzate della Savoia per parte della Francia. Anzi il signor Thouvenel dev'essere andato tanto oltre, fino a minacciare che se la Svizzera avesse voluto difendere con mezzi militari i suoi diritti sul nord della Savoia, la Francia avrebbe dovuto impiegare la forza.

« Il consiglio federale a queste insinuazioni del ministro francese non diede risposta nè verbale, nè scritta, ma inviò immediatamente a Ginevra truppe del cantone di Berna, ed istituì una legazione diplomatica in Londra. »

E qui il *Bund* continua esortando il governo federale alla resistenza, promettendogli l'appoggio di tutta la confederazione, con quella violenza di espressioni che lo distinse fino dai primi momenti in cui si suscitò la quistione della Savoia, violenza dovuta forse all' influsso di alcuni dei membri del governo federale, noto per la sua avversione alla Francia.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Alle notizie portate dal bullettino straordinario della *Gazzetta di Berna*, possiamo aggiungere avere il signor Thouvenel dichiarato al signor Kern, che il governo francese non darebbe il suo assenso alla riunione di una conferenza, se prima la Savoia non fosse posseduta dalla Francia.

— Il generale Dieu, il quale da tanto tempo giaceva infermo, in conseguenza di una ferita toccata a Solferino, è morto a Parigi il giorno 8 corrente. Il generale domandò che gli venissero resi gli onori militari, dopo la sua morte, dal 74 reggimento, alla testa del quale egli si trovava quando venne ferito.

— La costruzione della strada ferrata da Casarca fino a Cormons, presso Gradisca nel territorio illirico, si spinge alacremente. Quella sezione di ferrovia deve, dietro ordini superiori, essere aperta per i primi giorni del mese venturo.

Così il governo austriaco potrà, quasi senza interruzione, spedire nuove truppe nella Venezia, togliendole delle più remote provincie della monarchia.

— Il prestito austriaco di 200 milioni non riesce affatto. Leggiamo nel *Wanderer* che le soscrizioni a tutto il giorno 5 importavano in Praga 2 milioni; in Trieste a tutto il 6, 1,900,000 fiorini; in Pesth 1 milione soltanto. Lo stesso giornale dice di sapere da buona fonte che il termine delle soscrizioni sarà portato per le provincie al giorno 14 corrente.

— Un dispaccio telegrafico da Madrid, 8 corrente, porta quanto segue:

Si ha la certezza che il conte di Montemolin e suo fratello si trovavano a Rapita, al momento dello sbarco.

Si dice che tutti e due siano prigionieri nel forte di Morella.

Ortega sarà giudicato a Tortosa.

Si pretende che i mori vogliano pagare immediatamente la indennità di guerra.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 aprile (mattina).

Lettere da Napoli ci recano quanto segue: « Una folla valutata di 80000 individui ingombrava, la sera del 6 aprile, la via Toledo di Napoli, gridando: *Viva la Costituzione!* Le pattuglie dispersero questa folla. »

Parigi, 12 aprile, sera.

Il mercato d'oggi si è sostenuto con sufficiente fermezza.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 797.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 521.

Londra, 12. Lo sconto fu portato al 5 0|0.

BORSA DI PARIGI dell'11 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		70 » 70 20
4 1|2 p. 0|0	96 » 96 50	
Consolidati ingl.		94 4|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	82 » 81 75	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

BORSA DI PARIGI del 12 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		70 35 70 25
4 1|2 p. 0|0	96 50 96 30	
Consolidati ingl.		94 4|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	82 » 83 »	
1853 3 p. 0|0	52 » 51 50	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
12 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B. 81 85	— —
» »	Matt. . 81 85	81 75 31 mag.
1859 5 0|0 Parm.	Matt. . 78 55	— —
1859 5 0|0 Emil. 2|5	G. p. d. B. 80 40	— —
» »	Matt. . 80 35	— —
1859 5 0|0 Mod.	Matt. . 78 55	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215 5|4	214 5|4
Franc. s. M.	213	214
Lione . .	99 90	99 50
Londra .	25 10	24 92 1|2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 50
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 80	28 85
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	3 » 0|0	
id. Carlo X	3 » 0|0	
id. nuovi	» » 0|0	

BAGNI D'EVIAN
SORGENTE CACHAT
sulle sponde del lago Leman

Stagione 1860 - Apertura il 1 maggio

A 16 ore da Parigi, 7 ore da Lione.

I numerosi lavori che la Società ha fatto eseguire dall'ultima stagione in poi per accrescere e migliorare tutto ciò che è relativo al servizio dei bagni e doccie; la costruzione di un nuovo e magnifico albergo che offre tutte le risorse che si possano desiderare, renderanno il soggiorno d'Evian sempre più ricercato dai bagnanti e dai forestieri che frequentano ogni anno in gran numero questa deliziosa residenza.

Le Acque minerali alcaline d'Evian, sorgente Cachat, hanno acquistato una riputazione giustamente meritata contro la gotta, le malattie dello stomaco, del fegato e della milza, ed esse sono specialmente conosciute per la loro efficacia in tutte le affezioni della vescica e delle vie orinarie.

Spedizione delle acque a domicilio dietro domanda indirizzata *(franco)* al *S.g. Direttore dei Bagni, sorgente Cachat, a Evian.*

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

CARBONE FAGGIO *(FO')*

Segue la **Liquidazione a L. 1 il miria**, Borgonuovo, sotto la chiesa di S. Massimo.

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con pagliericcio elastico di buona qualità, a L. 48 caduno, Piazza S. Carlo, n. 5.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

SERICOLTURA

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciato la distribuzione della semente bachi esperimentata, come fece negli anni scorsi, a vantaggio dei cultori di essi, che gli produsse un buon raccolto di bozzoli.

Il medesimo, come inventore delle Bigattiere giranti privilegiate e premiate all'ultima esposizione, che sono di tanta comodità ed utilità per l'allevamento dei filugelli, invita chiunque volesse farne acquisto o soltanto vederle, che si trovano presso il medesimo in Torino a Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

Semenza Bachi
esperimentata

con un'educazione procace

Vendita presso i Fratelli Reycend, librai di S. M. sotto i portici della Fiera.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

Presso L'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

È pubblicata la

STORIA
DELLA TERZA DIVISIONE SARDA

nella campagna del 1859

per **CESARE ROVIGHI**

Un vol. con ritratti e piani topografici
Prezzo L. 5.

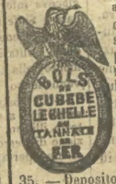
Si vende dai principali librai.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI
del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Bepanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.**

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. —Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Genova*, Bruzza, Lertora -- *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza - *Novara*, Caccia -- *Alessandria*, Basilio -- *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA
preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, COCUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

PENNE-EMMANUEL
(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page 281).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.*

Prezzo: 3 50 la boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali afrmacie d'Italia.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. inscienze, ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, od è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

Nella farm. ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

COLLA LIQUIDA **BIANCA**

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

IRRIGATORE

a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses)

a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 15**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.